

logna. Quella nocte sempre si fecero le guardie doppie intorno ad esso monasterio, et piantarono quella arteglieria in ordine per guardia di dicto monasterio, et infino che Soa Maestà stete li non si fermarono mai li cavalli di andar drieto et innanzi come sogliono far le formiche al tempo di le messi.

182 Il venerdì poi che fu il sequente giorno, a di 5, tutti li cardinali et prelati se ne andorono in palazzo a far compagnia al papa aspetando la venuta di Soa Maestà, nè alcuno di loro quel zorno andorono più a l'incontro di Soa Maestà excepto il rezimento di la città et 24 gioveni gentilhomini bolognesi, quali se ne vene con quella medesima ordinanza del giorno precedente, exceto che Soa Maestà non haveva il cavallo bardato nè manco quella sopravesta ma solamente era armato, et haveva sopra le armi uno sagion rizio con certi bellissimoi ricami con li astori solamente al ditto sagione senza maniche, pur sopra uno bellissimo cavallo bianco con li fornimenti ricamati di pietre preziose che valevano un mondo. Et ne l'intrar che fece Soa Maestà in la porta, li fu presentato un baldachino di brocato et le chiave di la città, in uno bazino dorato da diti 24 gioveni gentilhomini bolognesi tutti in saione di brocato, coperti di raso o zatino bianco tagliato di sopra li giupponi di satino cremesino fodrati di tela d'oro, et le calze di scarlato, con li cossali ricamati d'oro ch'era un bellissimo veder. Et Soa Maestà vide assai volentieri essi giovani et entrò soto ad esso baldachino solo, et apresso poi di grado in grado li signori et principi, ditti di sopra, mirabilissimamente ordinati con tanto oro tirato et tanto brocato tagliato, con quelli cavalli tanto belli et ben adornati che pareva più presto cosa miracolosa che altramente.

Così intrò dentro Bologna che erano più presto passate le 22 hore che da sonar, con un tempo fastidioso, nebuloso et mezo pluvioso. La porta di la città era assai ben adornata di piture, imagini di imperatori et certe cose navali, et sopra di la porta, dov'è il ponte levatore, gli era questo epitaphio :

*Clemens VII Pontifex Maximus, te Carole Caesar Auguste Imperator inviete ad se venientem, cum pompa et ovatione accipit, idemque sperat divina ope ac virtute tua fretus mox impiis hostibus debellatis, ornatissimo te atque amplissimo triumpho decoraturum.*

182\* Da la banda drita, entrando ne la porta, tra il

ponte et la porta, era depinto uno huomo grandissimo, quale era cinto et legato in mille modi de catene grosse de ferro, a li piedi di esso era scritto : *Furor impius.*

Da l'altra banda, zioè da la sinistra, era dipinto un lano de la medesima grandezza. Apunto passata la porta, nel primo entrar de la città, vi era questo altro epitaphio :

*Salutarem hunc adventum Caesar universae reipublicae christianae ad ecclesiam romanam libertatem et dignitatem tuendam magnopere accomodatum fore virtus, fides, animi magnitudo ac felicitas tua pollicetur.*

Da l'altra banda de questo epitaphio, de verso la città, era questo altro :

*Carolo Caesari Augusto Imperatori gratulabundi cives occurrite nulli unquam homini virtuti ac fortuna praestantiori occursum.*

Li cominciavano ad esser le strade ornate et tute coperte di panni, et da una banda et da l'altra, et di sopra a le fenestre tanto piene de homeni, de done et de populo, quanto dir se possi, che se tien ad ogni modo che vi fussero de le persone 30 milia et più ad veder questa entrata. Et ne l'intrar che fece Soa Maestà, a tuto il popolo incominciò ad far butar denari, zioè reali che vagliono un julio l'uno, ducati, doppioni, et di quelli di 4 ducati, et così con quella pompa et senza uno strepito al mondo de li soi, exceto de coloro che eridavano et de le trombette, tanto ordinatamente quanto dir si possa, se ne andò in sino apresso il palazzo dove in uno quadrivio era fabricato un bellissimo arco triumphale, quadrato di muro, quale fecero li bolognesi a la venuta del papa, che serviva al papa et a l'imperator, qual arco ora ornato de bellissimoi statue di sopra, nel frontispizio del qual, verso la porta donde intrò Cesare, erano queste letere inscrite :

*Clemens VII Pontifex Maximus Carolo Imperatori invicto, sanctissimo sibi foedere coniuncto, ob ingentem de fide eius ac virtute spem.*

Un poco avanti che si arivasse al dito arco, discosto circa 6 passi dal piede di esso arco, vi erano due statue grande, poste sopra un quadro de muro fato al proposito et ben ordinato. Da mano drita 183 era la statua di Constantino, a li piedi del quale, in uno quadrato, erano queste letere :

*Constantino Caesari Augusto Imperatori, ob egregiam in decernendo Pontifici Maximo imperio liberalitatem, tyrannos domitos, christianae religionis cultum propagatum.*